

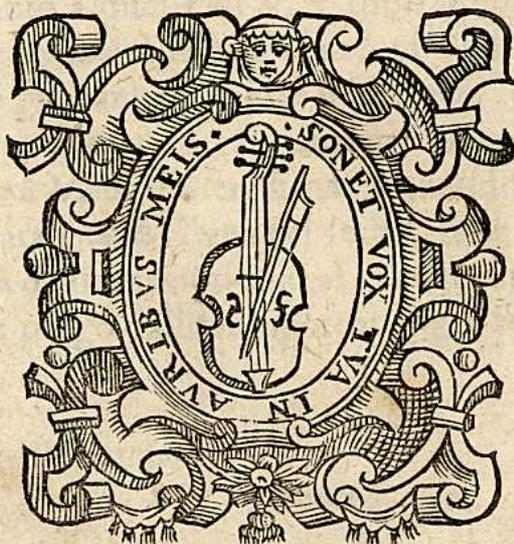
ORIGINE
DELLI FRATI
EREMITANI
DELL'ORDINE
DI S. AGOSTINO,
E la sua vera Institutione auanti al gran
Concilio Lateranense.

RACCOLTA DAL M. R. P. MAESTRO F. GIOVANNI MARQUEZ,
Predicatore della Maestà Catolica di Filippo III. Rè delle Spagne, e
delle Indie, Catedratico di Teologia Scolastica dopò
il Vespero nelli studij di Salamanca.

*Tradotta dalla lingua Spagnuola nella nostra Italiana dal R. P. Fra Innocentio Rampini
da Tortona Bacciliero in Sacra Teologia del medesimo Ordine.*

Dedicata all' Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Cardinale
GIOVANGARZIA MELLINO
VICARIO DI N. S. PAPA PAOLO QUINTO.

Con l'Indice de' Capitoli, e Paragrafi.



IN TORTONA, Appresso Nicolò Viola. M. DC. XX.
a CON LICENZA DE' SUPERIORI.

TAVOLA

De' Capi principali con i loro paragrafi, che si contengono nella presente Opera.



C ap. I. Origine delli Frati Eremitani dell'Ordine di S. Agost. e la sua vera institutione auanti al gran Concilio Lateranense. pag. 1	rio dell'hauer la nostra Religion eletto il color negro, e si dichiara l'occasione della lite, che le mosse quella di S. Francesco sopra la somiglianza dell'habito. 27
§. I. Discorso del Padre Daza. 3	§. IV. Essaminansi altre parole del Padre Azorio circa la foundatione del nostro Ordine, che S. Bonauentura non si puotè ritrouare nell'Vnione, che Papa Alessandto comandò si facesse; e da quando cominciò nella Chiesa l'vso del Conclauè. 31
§. II. Protesta dell'Autore. 4	§. V. Che S. Bonauentura non era Generale de' Minori l'ano, che si fece la nostra Vnione. 33
Cap. II. Pruouasi con due testi del Canone, che questa Religione fù instituita auanti al Concilio Lateranense. 5	§. VI. Ripruouasi l'interpretatione, che dà il Padre Daza à certe parolle d'vna Bolla di Papa Alessandro IV. 34
§. I. Si esamina il cap. <i>Religionum de relig. domib. in 6.</i> 6	§. VII. Dichiarasi il vero senso della Bolla allegata. 36
§. II. Prolegue la proua del detto Cap. e dichiara si quello che d'esso intese il Dottor Nannarro. 7	§. VIII. Rispondesi al Padre Daza per li Santi Eremitani, che Papa Alessandro IV. comandò, venissero dall'Eremo alla Città. 38
§. III. Respondesi ad vna certa obiettionè del Padre Daza. 9	§. IX. Conuincesi con nuoue ragioni, che S. Bonauentura non puotè esser Presidente dell'Vnione, e si liberano dà vn'altra calunnia le Congregationi ch'entrarono in essa. 39
§. IV. Chenel Concilio di Lione non si trattò di ridurre gli Ordini di S. Agost. e del Carmine ad altri. 10	§. X. S'essaminano i testimonij del Volaterrano, e di Giouan d'Andrea. 42
§. V. Pruouasi della lettera del Canone, che mai non s'intentò questa riduzione. 11	§. XI. Rendesi ragione di quello, doue, e come puotè far equiuocatione il Volaterrano. 45
Cap. III. Pruouasi la nostra intentione con la medesima Bolla, che s'allega in contrario, e con altre d'altri Pontefici. 13	Cap. V. Che'l glorioso Dottor S. Agostino fù Religioso, & institui Ordine di Frati: e che se ben l'institui parimente de' Chierici, tutta uia la sua professione fù di Frate, e non di Prete Regolare. 45
§. I. Pruouasi con altre Bolle Apostoliche, che l'Ordine de gli Eremitani di S. Agost. era instituito innanzi à Papa Alessandro IV. 15	§. I. Che'l nostro Padre S. Agostino fù Religioso e non Prete Secolare. 46
§. II. Allegansi quattro Bolle di Papa Innocent. IV. in confirmatione dello stesso intento. 16	§. II. La pretensione de' Canonici Regolari, e gli argomenti in che la fondano. 46
§. III. Che l'Ordine de gl'Eremitani di S. Ag. era approuato dalla Chiesa l'anno del 1247. 4. di Papa Innocentio IV. 19	§. III. Che S. Agostino P. N. fondò due Ordini, e come. 47
§. IV. Che Papa Innoc. IV. diede per Protettore all'Ordine de gli Eremitani di S. Agost. il Cardinale Riccardò di Sant'Angelo, e che si ritroua memoria d'esso Ordine fin dal tempo d'Innocentio Terzo. 21	§. IV. Citasi gli Autori, che chiamano Monacho il N. P. S. Agostino. 49
Cap. IV. Dell'Vnion, che Papa Alessandro comandò farsi d'altri Ordini, e Congregationi d'Eremitani al nostro, e che S. Bonauentura non puotè essere il Legato che la fece. 22	§. V. Pruouasi dall'opere di S. Agost. ch'egli fù Frate e fondator de' Frati. 51
§. I. Pruouasi dalla Bolla dell'Vnione, che Papa Alessandro IV. non fondò la Religion de gli Eremitani di S. Agostino quando aggregò ad essa altri Ordini, e Congregationi. 24	§. VI. Essaminasi vn testimonio di S. Girolamo nel medesimo proposito. 53
§. II. Rispondesi ad alcune obiettionì, e si ponderano le parole della Bolla dell'Vnione. 26	§. VII. Raccogliesi lo stesso intento dall'Epistola 161. del N. P. S. Agost. 56
§. III. Ripruouasi l'opponione del Padre Azo-	§. VIII. Cauansi altri testimonij da S. Agost. e

T A V O L A.

- da S. Pietro Venerabile in confirmatione della medesima verità. 58
- §. IX. Che Sant'Agostino nostro Padre ad vn tempo medesimo prese resolution di battezzarsi e di far vita Religiosa. 59
- §. X. Che quando Sant'Agostino vdì la voce di Dio sotto quel fico, già era fedele nell'animo, e che dall' hora che si battezzò si fece religioso. 61
- §. XI. Pruouasi con vn testimonio di San Possidio, & vn'altro di San Tomaso, che subito che si battezzò Sant'Agostino cominciò à far vita Monastica. 63
- §. XII. Si verifica la certezza del Sermone, che vā in nome di Sant'Ambrogio del Battesimo di Sant'Agostino. 65
- Cap. VI. Che la Religione de Frati di Sant'Agostino fù fondata innanzi à quella de' Canonici, e che Sant'Agostino non puotè essere Canonico Regolare. 68
- §. I. Ponderasi in fauor della nostra Religione vn testo di S. Agostino nel primo Sermone, *De communi vsta Clericorum.* 69
- §. II. La verace cagione della foundation de' Canonici Regolari. Difendesi il sacro Istituto dalle calunnie d'alcuni Autori: e che'l Monastero de' Frati Eramitani che fondò S. Agost. nell'horto di S. Valerio non haueua beni stabili. 71
- §. III. Pruouasi con ragione che'l N. P. S. Agost. fù Frate, e non Canonico Regolare. 74
- §. IV. Che essendo il N. P. S. Agost. Vescouo, non puotè viuere soggetto alle leggi di Religione alcuna. 75
- §. V. Dichiarasi il cap. *Statutum 18. q. 1.* 76
- §. VI. Apportasi vn'altra ragione in confirmatione di quello che si disse nel §. 4. 78
- Cap. VII. Rispondesi à gl'argomèti che nel cap. quinto s'addussero per la pretenzione de' Canonici Regolari. 80
- §. I. In che senso puote dir S. Possidio che'l nostro P. S. Agostino institui dentro la Chiesa il Monastero de' suoi Frati Eremitani. 81
- §. II. Che la nostra Religione si chiama Ordine d'Eremitani di Sant'Agost. ò d'Eremitani semplicemente. 83
- §. III. Che tutte le volte che ne' Canonici & Autori approuati si nomina l'Ordine di S. Agostino s'hà da intendere del nostro. 85
- §. IV. Rispondesi alla terza, e quarta ragione de' Canonici Regolari. 88
- §. V. Allegasi dipinture antiche e moderne, che mostrano il N. P. S. Agost. hauer portato l'habito di Frate nel Vescouato. 89
- §. VI. Il fondamento de' Canonici per pruouare che S. Agostino portò da Vescouo Mozzetta, e Rocchetto: ponderasi il testimonio di San Possidio, & esaminasi vn'altro del Petrarca in fauor della nostra pretenzione. 90
- §. VII. Che S. Agost. N. P. portò habito da Frate essendo Vescouo, per costume, e p' obbligo. 92
- §. VIII. Che S. Agost. N. P. sopra l'habito da Frate portò la Mozzetta da Vescouo. 93
- §. IX. Che S. Agostino N. P. non portò Rocchetto, nè la Mozzetta, che portaua, era habito de' Canonici Regolari. 94
- §. X. Che'l N. P. S. Agostino fece la sua regola di primo tratto per Monastero d'huomini se ben da poi le diede alle donne. 96
- §. XI. Che in vita del N. P. S. Agost. vi furono in Africa, & Europa molti monasteri de' religiosi della sua regola. 99
- §. XII. Li fondamenti co' quali pruouano i Canonici Regolari, che la regola del N. P. Sant'Agostino si fece di primo instante per loro. 101
- §. XIII. Conietture che la regola si fece per lo Monastero de' frati Eremitani. 101
- §. XIV. Che nel monastero de' Canonici non v'era officio presbitero, & in quello de' Frati Eremitani si. 104
- §. XV. Rispondesi alli fondamenti delli Canonici Regolari. 105
- Cap. VIII. Che la Religione de' frati che fondò Sant'Agostino fù di Religiosi Eremiti, che vi ueuano fuora del Popolato. 107
- §. I. Ponderasi vn testimonio di S. Agost. & altri due di S. Bonauent. e di S. Pietro il Venerabile per prouar che'l S. Dottor fù religioso Eremitano. 108
- §. II. Essaminasi l'autorità de' Sermoni di Sant'Agostino intitolati AD FRATRES IN EREMO. 110
- §. III. Trattasi in particolar del Sermone vent'vno, e d'altri. 113
- §. IV. Rispondesi al Cardinal Bellarmino che riproua questi Sermoni. 115
- §. V. Che se ben non fossero questi Sermoni di Sant'Agostino si pruoua con' essi il nostro intento. 118
- §. VI. Che'l N. P. S. Agost. conuersò co' frati Eremitani del Mòte Pisano, e Centocelle, che hoggi si chiama Ciuità vecchia. 119
- §. VII. Pruouasi con testimonij di Saluiano, di Marsilia, di Procopio Cesariense e di S. Possidio, che la Religio de' Frati d'Africa, che fondò S. Agostino, fù de' Religiosi che viucau nell'Eremo. 121
- §. VIII. Rispondesi d'vn testimonio delle confessioni di Sant'Agostino, co'l quale pruouano Roberto Holcoth, & il Padre Daza che'l Santo Dottor essete non puote Frate Eremita. 123
- §. IX. Dichiarasi alcune parole di S. Antonino di Fiorenza circa l'ordine e modo di viuere de' gli Eremitani di S. Agostino. 125
- Cap. IX. Che la Religione laquale hoggi si chiama de' Frati Eremitani di Sant'Agostino è la medesima che fondò il Santo Dottor, e non altra. 126
- §. I.

T A V O L A

- §. I. Pruouasi da alcune parole di Papa Martino Quinto, che'l N. P. S. Agost. fù fondator della nostra Religione. 127
- §. II. Confermasi la stessa verità con, due Bolle di Sisto Quarto & Alessandro Sesto. 129
- §. III. Adduconsi al medesimo proposito altre tre Bolle delli Papi Giouanni XXII. Giulio II. Leon X. e la dottrina della legge *si arbi-
rer, ff. de probas.* 130
- Cap. X. Che la Religion de' Frati Eremitani, che Sant'Agostino fondò, non l'estinse per la persecutione de' Vandali, nè di quivi cadendo le si puote assegnar tempo certo nel quale si estinguesse. 133
- §. I. Che S. Hilario Arelatense fù discepolo del N. P. S. Agost. E Frate Eremitano del suo Ordine. 134
- §. II. Che Profuturo Arciuescouo di Braga fù Frate Eremitano di S. Agost. e discepolo amato del S. Dottore. 136
- §. III. Che Paolo Orosio fù discepolo di S. Ag. e Frate Eremitano della sua Regola. 138
- §. IV. Che fù Frate Eremitano della nostra Religione Leporto Vescouo d'Vtica è dell'autorità delle Croniche di Flauio Dextro e Maximo di Saragoza. 140
- §. V. Che S. Paulino Vescouo di Nola fù Frate Eremitano di S. Agost. N. Padre. 142
- Cap. XI. Della grã antichità del Monastero della Sista di Toledo, e che fù fondatione de' Frati Eremitani dell'Ordine di S. Ag. 145
- §. I. Che li Monaci de' quali si fa mentione ne' Concilij antichissimi della Spagna puoteuano essere della nostra Religione, e non di quella del glorioso Patriarca San Benedetto. 145
- §. II. Del tempo nel quale si fondò la Sista di Toledo, e che Sant'Artuago Goto fù Frate di quella, & Eremitano di S. Agost. 146
- §. III. Che S. Erthinodo fù Frate Eremitano di S. Agost. nella Sista di Toledo, e per quel tempo si diede quel Còuento all'Ordine del glorioso Dottor S. Girolamo. 147
- §. IV. Che Ferrando Vescouo di Cartagena & Arciuescouo di Toledo fù discepolo di S. Fulgentio, e Frate Eremitano del N. P. Sant'Agostino. 149
- §. V. Occorefi all'obiettoni di quelli che trouassero difficultà in che Ferrando sia stato Arciuescouo di Toledo. 151
- Cap. XII. Della venuta di S. Donato in Ispagna, e della fondatione del Monastero Seruitano, & altri sotto la Regola del N. P. Sant'Agostino. 153
- §. I. Si riferisce il parere d'alcuni circa il tempo nel quale S. Donato venne in Ispagna, e la ragione in che si fondano. 154
- §. II. Allegasi che per quelli anni ne' quali comuncemente si mette la venuta di S. Donato era la Chiesa Africana in istato, che temer non potea persecutione. 156
- §. III. Che nel tempo di Gillimero furono perseguitati li Catolici d'Africa, e che la venuta di S. Donato fù nel tempo del Rè Liuba nel quale la mette Giouanni Viderenze. 158
- §. IV. Che S. Eutropio Arciuescouo di Valenza fù del Monastero Seruitano, e Frate Eremita di S. Agost. N. Padre. 162
- §. V. Che S. Liciniano Martire Vescouo di Caragena fù Frate Eremitano di S. Agostino nel Monastero Seruitano. 167
- §. VI. Che'l Monastero di S. Martin de cui fa mention S. Gregorio Turonense, fù de' Frati Eremitani di S. Agost. discepolo di San Donato. 168
- §. VII. Che'l Rè Leouigildo comandò che si saccheggiasse il Monastero di S. Martino, perche li suoi Monaci, come tanto Catolici assisteano al glorioso S. Ermenegildo Prencipe, e Martire di Spagna. 169
- §. VIII. Che l'Abbate Nunto, & il Monastero, che fondò in Merida nel tempo del Rè Leouigildo furono dell'Ordine Eremitano del N. P. S. Agostino. 121
- Cap. XIII. Che fuori di S. Agost. assegnar non puossi fondator alla Religione de' gli Eremitani, ch'hoggi si chiama del suo nome, nè tempo certo nel qual'habbia cominciato. 123
- §. I. Che Papa Alessandro Quarto non instituit nè diede di nuouo il titolo di Frati Eremitani dell'Ordine di S. Agost. 174
- §. II. Che Papa Alessandro Quarto nella Vnion generale, che comandò farsi d'Eremiti non estinse la Religione la quale con nomi d'Eremitani di S. Agost. hauea preceduto al Concilio Lateranense. 174
- §. III. Che Papa Innocentio Quarto non estinse l'Ordine de' gli Eremitani di S. Agost. anzi l'augumetò & allargò nelle parti della Toscana. 176
- §. IV. Ripruouasi l'error di Bernardo di Vargas & il Fasciculo de' tempi quali dissero, che Guglielmo Parigino fondò l'Ordine Eremitano del P. N. S. Agost. 177
- §. V. Che S. Guglielmo, e S. Gio. Buono furono dell'Ordine de' gli Eremitani di S. Agost. e niuno di questi due Santi fù fondator di quello. 178
- §. VI. Ripruouasi l'oppenione del Cardinale Cesare Baronio, che S. Guglielmo Frate Eremitano non fù Duca di Guicna, e Conte di Putiers. 178
- §. VII. Pruouasi contra il Cardinal Cesare Baronio, che S. Guglielmo Frate fù il Conte di Putiers, che sostentò lo scisma di Pietro Leone per altro noine Antipapa Anacleto. 179
- §. VIII. Rispondesi à gli argomenti del Cardinale Cesare Baronio. 182
- §. IX. Che Madama Leonora figlia di San Guglielmo non fù ripudiata da Luiggi Rè di

T A V O L A:

- Francia. E che l' R^e N. S. è legitimo discendente del glorioso S. Guglielmo. 184
- §. X. Che l'Ordine de' Guglielmiti, che fondò il glorioso San Guglielmo fù distinto da quello, che sempre si chiamò de' Eremitani del N. P. S. Agost. 185
- §. XI. Si Riferisce il parere di Renato Choppi-
no, e di Sampson Hayo, circa la Regola, e
fondatione de' Frati Guglielmiti. 187
- §. XII. Che S. Guglielmo non fondò l'Ordine
de' Guglielmiti sotto la Regola del glorioso
Patriarca San Benedetto. 188
- §. XIII. Che l' glorioso San Guglielmo fondò
l'Ordine de' Guglielmiti sotto la Regola &
habito de' gli Eremitani del N. P. S. Agosti-
no. 189
- §. XIV. Che Papa Alessandro Quarto nel se-
cond'anno del suo Pontificato vnì & aggregò
l'Ordine de' Guglielmiti à quello de' gli Ere-
mitani di S. Agost. 191
- §. XV. Pruouasi dalla Bolla riferita, che li Frati
Guglielmiti, che vnì Papa Alessandro alla
nostra Religione furono quelli, che fondò il
glorioso S. Guglielmo e non altri, come vo-
le Sampson Hayo. 196
- §. XVI. Che li Frati Guglielmiti offeruarono
la Regola di S. Agost. fin'al tempo di Papa
Alessandro Quarto, e da quando, e con qual
occasione presero quella di San Benedetto.
pag. 198
- §. XVII. Che S. Giouan Buono fù Frate Eremita-
no della Regola di Sant'Agost. e l'origine
della sua Congregatione còforme à vna Bol-
la di Papa Innocentio Quarto. 200
- §. XVIII. Deduconsi sei Corollarij dalla Bolla
riferita, con che si fa molta luce alla fonda-
tion di S. Gio. Buono. 203
- §. XIX. La successione de' Generali dell'Ordine
de' gli Eremitani di S. Agost. senza confon-
derli con quelli della Congregatione di San
Gio. Buono. 205
- §. XX. La successione de' Generali della Con-
gregatione di S. Gio. Buono senza confon-
derli con quelli dell'Ordine de' gli Eremita-
ni di S. Agost. 206
- Cap. XIV. Che la Religione de' Frati Eremit. di
S. Agost. fù approuata dalla Chiesa auanti
al gran Concilio Lateranense. 207
- §. I. Che nel tempo del N. P. S. Agost. non era
necessaria per lo valore delle Religioni l'ap-
prouazione del Pontefice Romano: e che li
Papi Innocentio I. e Zosimo approuarono
la Regola del S. Dottore. 208
- §. II. Essaminasi il fondamento di coloro, che
dicono, che l'antichità delle Religioni hà da
correre dal giorno della loro approuatio-
ne, e non prima. 209
- §. III. Discorresi sopra il medesimo fondamen-
to, e trattasi dell'essenza del stato Religioso
e gli effetti della sua approuazione. 210
- §. IV. Pruouasi dal Cap. *Religionum de Relig.
dom. in 6.* che la nostra Religione era ap-
pruouata dalla Chiesa Romana innanzi al
Concilio Lateranense. 212
- §. V. Ponderasi il testo del Concilio di Lione
e la differenza cò la quale ragionò delli quat-
tro Ordini Mendicanti. 214
- §. VI. Ripruouasi la interpretatione, che danno
à quel Canone li Canonici Regolari e si fan-
no nuoue ragioni in fauor del nostro intea-
to. 214
- §. VII. Dell'approuazione tacita ch'ebbe la
nostra Religione dalla Saggia Apostolica in-
nanzi al gran Concilio Lateranense. 216
- §. VIII. Raccogliasi l'approuazione del no-
stro Ordine dal cap. *Insinuante, qui Clerici,
vel vouentes*, e da due Bolle de' Papi Gregor.
IX. & Innocentio IV. 218
- §. IX. Dichiarasi alcune parole del Platina cir-
ca la confirmatione delli due Ordini del Car-
mine, e di S. Agost. e l'obbligo, che tengon
d'essere sempre forelle. 222
- Cap. XV. Che innanzi al gran Concilio Lateran.
erano in molte parti dell'Europa Monasteri
dell'Ordine de' gli Eremitani di S. Agost. che
non puote ignorar la Chiesa Romana. 224
- §. I. Del Conuento c'ebbe l'Ordine nostro in
Paugia nel tempo del R^e Liutprando, che
trasferì à quella Città le ossa di Sant'Agosti-
no. 224
- §. II. Della Reunione, che fece Papa Giovanni
XXII. del corpo di S. Agost. con suoi Frati
Eremitani nel Monastero di Paugia chiama-
to S. Pietro in Ciel'Auro. 225
- §. III. Della traslatione di Sant'Agostino, che
scrissè Pietro Oldrado Arciuescouo di Mila-
no ad istanza del Imperador Carlo Magno:
che fù questo Principe molto diuoto del S.
Dottore, e che v'è chi attribuisce alla nostra
Religione la fondatione dell' Vniuersità di
Parigi, e di Paugia. 226
- §. IV. Di che Regola fù secondo alcuni il Mo-
nastero Bencorienese in Irlanda e l'instituto
di San Colombano, San Gallo, e San Mala-
chia. 230
- §. V. Che la Regola di Sant'Agostino entrò in
Irlanda fin dal tempo di San Patritio, che
Sant'Hilario Arciuescouo d'Arli fondò sotto
di quella in Francia il Romitorio Lirinense,
& il pater dell'Autore circa a' fondatori del-
l'Vniuersità di Parigi e l'habito di San Ma-
lachia. 232
- §. VI. Che v'è memoria in Ispagna di Mona-
sterij, che la nostra Religione hebbe in essa
stando ella in poter de' Mori. 236
- §. VII. Del Monastero di S. Genesio di Carta-
gena fondato sotto la Regola del N. P. S.
Agost. e della sua Religione Eremitica: & ef-
ferui chi dice, che S. Adelardo Genesio fù
Frate della nostra Religione. 236
- §. VIII.

T A V O L A.

- §. VIII. Che'l monastero di S. Agost. di Toledo fu fondato per due Frati di quello di San Genesio di Carragena. Del sito che diede il Rè D. Alonso il Sauio, e per qual tempo, e con qual cagione passarono à quello, che hora habitano 238
- §. IX. Che'l S. Frà Giouanni di Cirita fu Eremit. di S. Agost. nel monastero anticho di S. Christofaro nel cui luogho si fondò l'Abbatia della Foës del Sacro instituto Cisterciense. 239
- §. X. Che'l glorioso San Bernardo restitui con vantaggio alla nostra religione la perdita del essemplarissimo huomo Fra Giouanni di Cirita. 241
- §. XI. Del monastero di S. Giuliano dentro al mare, e la Balza che chiamano di Pescaria, pag. 242
- §. XII. Che nel tempo di Papa Innocentio III. & auanti al gran Concilio Lateran. v'erano Monasterij della nostra Religione nel regno di Portugallo 243
- Cap. XVI. Delli Conuenti, che li Frati del Sacco della Penitenza di Giesu Christo hebbero in Ispagna. Che s'ingannano coloro, che dicono questa Religione essersi vnita alla nostra: e se fù più anticha ò nò del Concilio Lateranense 244
- §. I. D'altri Monasteri, che li Frati della Penitenza di Giesu Christo hebbero in Spagna, e che parlano con poca consonanza gli Autori delle cose di questa Religione 245
- §. II. Che li Frati della Penitèza di Giesu Christo furono della Regola del N. P. S. Ag. 246
- §. III. Chel' Ordine della Penitenza di Giesu Christo non fù vnito à quello de nostri Eremitani nell'vnion generale, che comandò farsi Papa Alessandro IV. 247
- §. IV. Secondo fundamento in confermatone della medesima verità 248
- §. V. Terzo fundamento col quale si proua lo stesso 249
- §. VI. Quarto fundamento in profecutione della medesima proua 251
- §. VII. Che la penitenza di Giesu Christo fù approuata dalla Chiesa, non ostante, che fù instituita dopò il gran Concilio Lateran. 251
- §. VIII. In qual forma poterono i Frati del Sacco essere riformatione di San Gio. Buono, e che s'ingannò Girolamo di Zurita in chiamar i Padri Minori, Frati della penitenza di Giesu Christo 252
- Cap. XVII. Che l'Ordine de Frati Eremitani del nostro Padre S. Agostino il giorno d'hoggi hà Conuenti in Spagna più antichi che'l Concilio Lateran. 254
- §. I. Dichiarasi le vestigia che lasciò in Portugallo il glorioso S. Ancirado fondator secondo alcuni del nostro Conuento di Peña Firme 255
- §. II. Che v'è chi dice, che S. Guglielmo esserè stato in questo Conuento, e chi attribuisca a lui la sua fondatione 256
- §. III. Se'l glorioso S. Ancirado è'l medesimo che S. Meintado, che fiori nell'Ordine di S. Benedetto, ò differente da quello? e che'l nostro Monastero di Peña Firme in ogni conto, e più antico del Concilio Lateranense, pag. 257
- §. IV. Ponderasi la donatione della Camera di Torres Vedras, per proua dell' antichità della nostra Casa di Peña Firme 258
- §. V. Del Conuento di S. Andrea di Burgos dell'Ordine Eremitano del Nostro Padre Sant'Agostino, e della sua grand'antichità, pag. 258
- §. VI. Dell'Antichità del Monastero di S. Engracia di Carauagiale. 260
- Cap. XVIII. Della foundatione del Conuento di Lisbona e della sua grand'Antichità. 261
- §. I. Relatione, che fa vn'Autor chiamato Ora della venuta dell'Abbate Gualtero, e della cagione; perche si partì. 262
- §. II. Che non concorda in tutto la Relatione d'Ora con la Cronica del Rè Don Alfonso Enriquez. 262
- §. III. La verace relatione della venuta, e partiza dell'Abbate Gualtero cauata da vn libro del Monastero di S. Vincenzo fuori della Città di Lisbona. 263
- §. IV. Che li Frati, che vennero con l'Abbate Gualtero furono Eremitani di Sant'Agostino. 264
- §. V. Ammendasi la Cronica del Rè D. Alfonso Henriquez per la relatione del libro di S. Vincenzo di fuori. 264
- §. VI. Della prima mutatione, che fece il nostro Conuento in Lisbona alla cima del Monte, che chiamano di S. Genesio. 265
- §. VII. Ponderasi la riferita scrittura per proua dell'antichità del Conuento nostro di Lisbona. 267
- §. XVIII. Prouasi l'antichità della nostra Religione dell'anno nel quale il glorioso San Nicola da Tolentino prese il suo habito, pag. 267
- §. IX. Ponderasi la seconda volta la scrittura del §. VI. per proua della nostra antichità. 268
- §. X. Si conuince l'error del Vescouo di Sinigaglia, il chiamar li nostri Eremitani vaghi, e d'habito incerto, 268
- §. XI. Che gli Eremitani, ch' à noi s'vnirono precedettero in Ordini formati, e che in quel tempo hebbe la nostra Religione molti serui di Dio celebri per la loro vita e miracoli. 270
- §. XII. Che Papa Innocent. Quarto cominciò l'vnion generale nelle parti della Toscana, e Papa Alessandro Quarto suo successore la finì in tutta la Chiesa. 271

T A V O L A.

- Cap. XIX.** Del cambio del Conuento di Lisbona al sito, che chiamauano Almafala, e del luogo c'hebbe ne gli atti publici fin'à Papa Pio Quinto. 272
- §. I. Che'l Monastero nostro di Lisbona precedette anticamente à tutti li Ordini Mendicanti, e tenne lite sopra la precedenza con quello di S. Vincenzo di fuora. 273
- §. II. Che Papa Pio V. per vn moto proprio diede a' Padri Predicatori il primo luogo de' Mendicanti, e questo non pregiudica all'antichità della nostra fondatione. 273
- §. III. Che'l nostro Cōuento di Lisbona si chiamò per molto tempo il Monastero di S. Agostino, e perche si chiama hoggi di N. Signora di Gratia. 275
- §. IV. Delli gran serui di Dio, che sono usciti da questo Monastero, e dalla singolare iuenerenza nella quale il corpo del B. Tadeo di Canaria che prese l'habito in quello è tenuto trà mori. 276
- Cap. XX.** Esaminasi gli Autori, che s'adducano per la parte contraria, e la fede con la quale si citano, e mostrasi, che sono inferiori in numero & appruouatione à nostri. 280
- §. I. Li testimonij del Dottor Conzalo d'Illescas, e dal P. F. Alonso Venero. 281
- §. II. Il testimonio del P. Maestro F. Hernando di Santiago. 281
- §. III. Li testimonij del Volaterrano della gloria, e di Roberto Holcoth. 283
- §. IV. Li testimonij del D. Nauarro, e di Polidoro Virgilio. 284
- §. V. Autori della prima classe per l'antichità dell'Ordine de gli Eremitani del nostro Padre S. Agost. 285
- §. VI. Autori della seconda Classe in fauore della medesima antichità. 288
- §. VII. Autori della terza Classe, che mettono questa religione auanti à Papa Alessandro Quarto & anche al Concilio Lateran. 289
- Cap. XXI.** Del fondamento co'l quale si pretende, che'l glorioso S. Francesco d'Assisi fù Frate Eremitano del nostro Padre Sant'Agostino nel Monastero di S. Gio. Buono di Mantoua. 290
- §. I. Autori che dicono con parole formali, che'l glorioso S. Francesco fù Frate Eremit. del P. N. S. Agost. 291
- §. II. Autori, che dicono lo stesso con parole equiuacanti. 292
- §. III. Fondesansi alcuni testimonij de gli allegati Autori, e difendesì Filippo da Bergamo della retrattation, che gli si ascriue. 295
- §. IV. Dell' Autor chiamato Supplemento del Supplemento in lingua Italiana, e delli testimonij di Marc'Antonio Sabellico, Polidoro Virgilio, Gio. Battista Egnatio, e Paolo Morigia. 298
- §. V. Delli testimonij del D. Illescas, di Maestro Villegas del P. F. Gio. Pineda del Cardinal Egidio Vitterbrent(e e d'altri. 300
- §. VI. Che negar non si può la nostra oppenion essere probabile, e che cosa intorno ad essa sentì il P. F. Luiggi Miranda. 302
- Cap. XXII.** Delle ragioni con le quali si prouaual'intendimento del Capitolo passato. 303
- §. I. C'hauendo S. Francesco portato l'habito del nostro Ord. necessariamente s'hà da dire, che fù Religioso di quello. 304
- §. II. Si conuince la risposta, che dà il Padre Rebolledo nella sua Cronica. 305
- §. III. Impugnasi la risposta del P. Daza. 305
- §. IV. Prouasi la nostra oppenione da vn testo del testamento del glorioso Patriarca S. Francesco, da vn Sermone di S. Antonio di Padova, e da certi versi del P. Fra Francesco Mauro dell'Ordine de' Minori. 308
- §. V. Perche chiamano gli Autori Cōuersion la mutatione della vita di S. Francesco, quando prese l'habito d'Eremitano. 311
- §. VI. Che quando il Serafico Padre abbandonò l'habito d'Eremitano, e prese quello de' Frati Minori, già portaua Chierica manifesta. 312
- Cap. XXIII.** D'altre conietture ch'aiutano il medesimo proposito. 313
- §. I. Similmente, è conformità trà S. Francesco, e S. Gio. Buono. 313
- §. II. Che S. Gio. Buono non fù Eremita Secolare; ma Religioso, e che gli si toglie à torto il nome di S. d. di Beato. 315
- §. III. Che'l glorioso Patriarca S. Francesco desiderò di primo instante fondar vita Eremitica. 317
- §. IV. Che li Padri Cesareni, e Clareni si ritirarono all'Eremo desiderando restituir la Religion Serafica alla primiera sua forma. 318
- §. V. Si fortifica la nostra oppenione dalla profonda pouertà di S. Francesco, e referisconsi li fondamenti di coloro, che per altro tempo tentarono di discreditarla. 319
- §. VI. Ch'è possibile, e più profonda pouertà rinunciare i beni ancor in commune, che solo in particolare. 320
- §. VII. Rispondesi à gli argomenti del §. V. per la profonda pouertà dell'Ordine Serafico. pagina. 321
- §. VIII. Che deu'essere preferita la nostra oppenione alla contraria per la ragion, che rende dell'habito Eremitico di S. Francesco. 324
- §. IX. Che non è ragioneuole, che la sagrata Religion de' Padri Minori si mostri risentita, che pretenda la nostra il glorioso Patriarca San Francesco hauer portato il suo habito. 324
- Cap. XXIV.** Si risponde ad alcuni argomenti dell'oppenion contraria. 326
- §. I. Rispondesi al primo argomento dell'Autorità di S. Bonauentura. 326
- §. II.

T A V O L A.

- §.II. Si risponde' al secondo argomento della Canonizatione del glorioso Patriarca S. Francesco. 328
- §.III. Rispondesi al terzo argomento del tempo nel quale il Serafico Padre puotè vestirsi l'habito d'Eremitano di S. Agost. 331
- IV. In che senso s'hà da intendere, che S. Francesco tette due anni nel Monastero di S. Gio. Buono. 333
- §.V. Rispondesi al quarto argomento della tradizione, che si pretende, che sia nel Ordine di San Francesco che'l glorioso Santo non fù Religioso d'altro Ordine. 335
- §.VI. Si risponde ad vna clausula del testamento del glorioso Patriarca San Francesco, che s'adduce per quinto argomento. 336
- §.VII. Rispondesi al sesto argomento, e si verifica se'l P. Serafico S. Francesco puote haber Maestro spirituale in terra. 337
- Cap. XXV. Si finisce di rispondere alli argomenti del oppenion contraria. 339
- §.I. Pruouasi con molti Autori che Santa Chiara di Monte Falco fù del Ordine di Sant'Agostino. 339
- §.II. Pruouasi il medesimo da due Breui di Papa Giouanni XXII. e d'vna sentèza data nella causa di Papa Gregorio XXIII. 341
- §.III. Che'l Monastero di Santa Croce di Monte Falco non fù nè mai puote essere del Terz'Ordine di San Francesco. 342
- §.IV. Si sodisfà alli fondamenti contrarij, e ritornasi al settimo del Padre Daza, e si finisce di risponderli. 343
- §.V. Trattasi l'ultimo argomento del Padre Daza e si riconosce la sua difficoltà. 345
- §.VI. Occorresi à due repliche, che si possono mouere contra la nostra pretensione in conseguenza delle cose dette. 347
- §.VII. La verace e sincera risposta dell'ultimo argomento del Padre Daza. 348
- §.VIII. Liberasi il Padre Roman della contradictione, che gli oppone, e da vn'altra oppositione, che gli vien fatta. 350
- Cap. XXVI. Del tempo nel quale la Regola di S. Agost. entrò nella Congregatione di San Gio. Buono, che seggia il Santo l'offeruaua ò nò, quando si pretende che'l glorioso San Francesco fù del suo habito. 351
- §.I. Fondamento per pruouar, che al tempo nel quale S. Gio. Buono puotè dare l'habito a S. Francesco non era accettata ancora nella sua Congregatione la Regola di Sant'Agostino Nostro Padre. 352
- §.II. Che la Congregatione di S. Gio. Buono hauea la Regola di Sant'Agostino quando si pretende, che S. Francesco prese l'habito in quella. 353
- §.III. Che nella Congregatione di S. Gio. Buono nò vi furono offeruanze Regolari in forma di comunità fin che la Seggia Apostolica non le diede la Regola di S. Agost. 354
- §.IV. Qual oppenion dee seguirsi circa al Monastero nel quale metton gli Autori il Nouiziato di San Francesco. 357
- §.V. Sodisfasi alli fondamenti del §. primo. 357
- §.VI. Si risponde à vn'altra clausula del Padre Daza, e protestasi, che nulla di quel che s'è scritto, pertinacemente s'è detto. 358

L A V S D E O.

I N T O R T O N A,
 Appresso Nicolò Viola, l'anno del Signore
 M. DC. XX.
 Con licenza de' Signori Superiori.